

Classe 5 B - Scuola Primaria di Lagosanto (FE)

I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

Osservare il paesaggio:

'Osservare ad occhi chiusi'

Osservare il giardino con occhi bendati

Ieri noi alunni abbiamo osservato il giardino a occhi bendati. Stavamo facendo un'attività di osservazione di italiano nel nostro giardino a coppie. Per prima cosa abbiamo usato i guanti per toccarci, io sono stata in coppia con Cinzia. Quando mi sono bendata, mi sembrava di volare e anche di essere in un altro posto. Quando camminavo sopra alle foglie me ne accorgevo dal rumore, mentre, quando non ero sopra le foglie mi sembrava di essere in un altro posto e avevo paura di cadere.
(Amira)

Il 19 febbraio con i miei amici e la maestra di italiano e maestra Monica, siamo andati nel giardino della scuola e ci hanno consegnato un paio di guanti a testa in lattice. Ci hanno diviso a coppie e ci siamo bendati. Mentre stavo camminando bendata mi sembrava di cadere ad ogni passo che facevo. Si sentivano rumori di foglie calpestate, e di rametti spezzati. Il terreno era molliccio. Io non vedevo niente e mi sembrava di affogare, appena sono arrivata dove c'erano le foglie tutto è diventato molto divertente, calciando tutte quelle foglie secche, ho notato che il terreno era pieno di buche. Alla fine di tutto ero super felice e mi è dispiaciuto che è durato così poco.
(Carlotta)

Il 19 febbraio siamo andati in giardino con la maestra di italiano e maestra Monica. Ci siamo divisi in coppie per fare un esercizio di osservazione, io ero con Amira, inizialmente si è bendata lei poi io, mentre Amira era bendata io la guidavo e aiutavo. Quando ero bendata la mia sensazione era strana all'inizio ma dopo un po' è diventato tutto molto divertente. La sensazione più strana era che mi sentivo volare e mi sentivo disorientata. Mentre camminavo sul terreno sentivo un rumore delle foglie secche. Il terreno era sconnesso, pieno di buche e di rametti. Tutti indossavano nelle mani dei guanti perché dovevamo toccarci rispettando le regole di sicurezza. Mi sembrava di essere cieca e di non riuscire ad orientarmi. Ho dovuto fidarmi della mia compagna e ho utilizzato gli altri sensi. Sentivo il vento tra i capelli quando ero all'ombra e quando ero al sole l'aria diventava molto più calda ed era una sensazione piacevole.
(Cinzia)

Siamo andati tutti in giardino, ci siamo messi delle bende e divisi in coppie; io ero con Mattia e lui doveva guidarmi perché ero bendato. Mentre camminavo sentivo il terreno sotto i piedi che aveva tante buche e tanti rami. Mattia mi teneva per mano con i guanti di plastica e mi ha portato in un mucchio di foglie e sentii un suono scoppiettante. Sentivo anche il rumore dell'aria e sotto ai miei piedi sentivo dei mattoni. Dopo ho tirato su le braccia per vedere cosa c'era e sentii qualcosa, un muro ruvido che non faceva nessun rumore. Mattia, poi mi ha portato vicino ai bambini piccoli. Tutto questo è avvenuto venerdì in giardino.
(Edoardo)

Il 19 febbraio 2021 abbiamo fatto un'osservazione con oggetti diversi nell'atelier, finito

l'esercizio siamo ritornati in classe e la maestra disse che dovevamo fare un'altra attività di osservazione. Ci distribuì dei guanti in plastica e si raccomandò di non toccarci senza guanti perché in questo periodo c'è un virus chiamato covid 19. Dopo aver distribuito i guanti, indossammo i giubbotti perché fuori c'era freddo. Io e i miei compagni andammo fuori in giardino a fare l'attività di cui aveva parlato l'insegnante. Ci hanno divisi in coppie. Io ero con Primiano, la maestra disse che uno dei due doveva bendarsi e iniziò il mio amico Primiano. Lo aiutavo nel percorso poi toccò a me. Camminavo lentamente perché avevo il timore di andare a sbattere contro un albero o contro il container, dopo un po' ho perso il senso dell'orientamento. Riuscivo a capire dove poter andare grazie al rumore delle cose. Il terreno era fangoso e pieno di buche, la mia sensazione era strana mi sembrava di volare. Avendo perso il senso dell'orientamento sono andato a sbattere contro il container e mi sono fatto male alla fronte. Alla fine siamo rientrati in classe e ci siamo confrontati sulle nostre sensazioni. (Giovanni)

Ieri la maestra ci ha proposto un'attività a coppie.
Potevamo scegliere il compagno, io ho scelto Luca, il mio migliore amico.
Prima eravamo in classe e la maestra ci ha mandato a vestire e ci ha dato dei guanti così ci potevamo toccare.
Poi siamo andati in giardino, Luca si è bendato e la maestra ci ha spiegato le regole.
Il bambino bendato doveva scegliere il percorso e l'altro doveva assicurarsi che quello con la benda non andasse a sbattere.
Tutto questo in silenzio.
Dopo che è finito il turno di Luca che è durato 5 minuti toccava a me.
All'inizio avevo un po' di paura, ma poi mi è passata, sembrava di volare e ogni volta che passavo di fianco al container mi sembrava di entrarci.
Sentivo anche il rumore dei bambini che urlavano, il terreno era duro, di fianco al container c'era l'asfalto e verso il porta-bici c'erano molte foglie.
Quando mi sono tolto la benda mi sono sentito più rilassato perché potevo vedere.
(Giulio)

Il 19 febbraio 2021 siamo andati in giardino. Abbiamo indossato, oltre le mascherine, anche i guanti per poterci toccare.
Ci siamo divisi in coppie e uno alla volta ci siamo bendati, inizialmente ho perso l'orientamento e avevo la sensazione di volare ma non riuscivo a capire dove mi trovavo. Si sentivano i rumori delle automobili che passavano e le voci dei bambini che giocavano. Il terreno era molto fangoso tranne vicino al container. Sentivo il rumore delle foglie secche e dei rametti che calpestavano.
(Luca)

Ieri a scuola siamo andati in giardino con la maestra Alessandra e la maestra Monica per osservare.
Abbiamo fatto un'attività per sentire i rumori, se c'era caldo o freddo, la maestra Monica ci ha spiegato cosa dovevamo fare, aiutare chi era bendato. Quando ero bendato avevo paura ma dopo un po' di tempo mi sono orientato e mi sentivo a casa. Il terreno era un po' fangoso e con delle buche. In alcuni punti sentivo delle foglie secche. Quando mi sono tolto la benda ero felice.

(Mattia B.)

Venerdì 19 Febbraio eravamo con la maestra Alessandra e maestra Monica fuori in giardino. Le maestre ci hanno messo in coppia e dovevamo vedere il giardino con gli occhi bendati. Un compagno che non era bendato doveva guidare l'altro bendato, aiutarlo e dopo cinque minuti cambiare di posto.

Quando ero bendato dopo un po' ho perso l'orientamento, pensavo di volare e di tornare a casa e mi sono divertito.

Mentre camminavo sentivo il rumore delle foglie secche, e dei rami, percepivo un terreno scivoloso. (Primiano)

Classe 5 B - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

L'osservazione del paesaggio:
'Fantasmi nei muri'

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è
oggi?'

La nostra aula abitata da una capretta

La nostra aula si trova in una scuola di un piccolo paesino di nome Lagosanto. L'edificio è situato in via Anna Frank e ha un giardino abbastanza grande, con qualche albero. Qui ci sono alunni sia delle elementari, al piano terra, che delle medie, al primo piano.

La nostra aula si trova davanti ai bagni del piano terra, dopo aver attraversato un lungo corridoio. Per raggiungerla usiamo un'entrata secondaria... (Carlotta)

Da quest'anno scolastico i banchi sono distanziati un metro l'uno dall'altro. (Primiano)

Ci sono tredici banchi: dodici sono per gli alunni, uno serve per appoggiare il computer. (Amira)

Sotto ad ogni banco c'è una sedia. (Carlotta)

In quest'aula, attaccato al muro, c'è un proiettore, un telo per la proiezione, le casse per amplificare il suono del computer. (Luca)

A fianco del telo c'è una lavagna in ardesia, con la cornice di legno, appesa con i ganci di ferro. Sulla cornice le maestre hanno messo un'asta di legno di un metro che serve per misurare e per indicare i punti sulle mappe. (Sebastiano)

L'aula è illuminata da quattro finestre che occupano un'intera parete. I vetri hanno delle cornici di color grigio come le tapparelle. Alcune cornici sono state rovinate da degli alunni, i quali hanno utilizzato probabilmente la punta del compasso per bucarle e hanno scritto delle parole, ad esempio 'Ciao, 2003, seconda l'. (Giovanni)

La cattedra e la sedia dell'insegnante si trovano sotto le finestre. Sopra la cattedra la maestra ci appoggia il materiale e la borsa. Da quest'anno sono presenti l'igienizzante, le salviette e le mascherine. (Giulio)

Appesi al muro ci sono una carta geografica politica dell'Italia, un cartello che spiega l'utilizzo della mascherina, un orologio, il crocifisso, dei listelli in legno che servono ad appendere cartelloni. Questi listelli sono scarabocchiati, forati e pieni di puntine. (Edoardo)

A destra della porta c'è un termosifone dipinto di verde come la parte inferiore del muro. La parte superiore è bianca, liscia, piena di buchi e di segni lasciati dallo scotch.

Il primo termosifone è collegato al secondo da dei tubi verdi che rendono la temperatura tiepida. (Alessia)

Sotto al proiettore ci sono tre cestini per la raccolta differenziata: uno per la plastica, uno per il 'non riciclabile' e l'altro per la carta. (Cinzia)

In questo periodo abbiamo creato delle maschere di carnevale per decorare la nostra aula. Durante un esercizio abbiamo notato che, tra i segni nel muro, c'è una capretta, con due corna, gli occhi di due colori diversi, il naso e la barbetta. (Carlotta)

Appena si è accorta che l'avevamo vista cominciò a raccontarci la sua storia e di come era arrivata qui. (Giovanni)

Lei, tanto tempo fa, viveva in un recinto di una fattoria insieme ad una mucca, un gallo e un bue. Non le piaceva vivere lì perché il contadino era molto cattivo: non li nutriva a sufficienza, non li faceva mai uscire dal recinto e li faceva lavorare tutti i giorni. (Primiano)

Così, un bel giorno, mentre il contadino dormiva, la capretta, grazie all'aiuto del bue, sfondò il recinto e tutti gli animali scapparono. (Luca)

Con quel trambusto il contadino si svegliò e andò a controllare cosa era accaduto. Appena si accorse di cosa era successo, li rincorse e riuscì a prendere solo il bue, la mucca e il gallo. (Carlotta)

Per prima cosa la capretta, che era affamata, andò in cerca di cibo. Attraversando i campi

trovò carote, pomodori, insalata e tante erbe fresche e tenere. Poi si rifugiò in una caverna per la notte. (Sebastiano)

Alle prime ore del mattino si svegliò e decise di andare a cercare dell'acqua e dell'altro cibo. Dopo aver attraversato la campagna, arrivò ad un piccolo paesino, di nome Lagosanto. Vide molte cose nuove, tra cui degli edifici grandi. Notò la nostra scuola e il suo grande giardino. Pensò che quell'erbetta fosse molto buona. (Alessia)

Mentre attraversava la strada, non sulle strisce pedonali, perché non conosceva il loro utilizzo, un'automobile la investì.

Purtroppo la capretta morì, ma il suo spirito curioso volle entrare nella scuola. (Carlotta)

Vide tanti alunni che stavano facendo lezione. Incuriosita, decise di rifugiarsi nel muro di un'aula perché voleva stare in compagnia, al caldo e imparare insieme ai bambini. (Cinzia)

Finito il racconto della sua storia noi alunni eravamo emozionati di aver una capretta per compagna e abbiamo deciso di chiamarla Giuberta e chiederle di restare qui per sempre.

(Amira)

Era molto felice di restare e da quel giorno, durante la ricreazione, parliamo raccontandoci nuove avventure. (Edoardo)

Classe 5 B - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

L'anfiteatro di Lagosanto

Nella piazza Vittorio Veneto, dopo averla attraversata tutta si arriva all'anfiteatro. Ha una forma di semicerchio, è fatto di mattoni rossi scuro, ruvidi e molto duri, alcuni mattoni sono messi in modo distante da formare delle piccole finestrelle. Ci sono anche delle finestre quadrate più grandi con all'interno delle grate a forma di x.

È abbastanza grande e dopo l'arco si deve passare un ponte di legno, perché un po' di anni fa lì c'era un canale. Sui lati della struttura ci sono delle porte in metallo. La scalinata dove ci si siede è di cemento armato e liscio, con all'interno del ferro per sostenere il tutto. Salendo sulla scalinata si ha una bellissima vista e una sensazione di vuoto. Ogni tanto ci fanno degli spettacoli. (Alessia)

L'anfiteatro si trova vicino alla piazza Vittorio Veneto. Nell'anfiteatro ci sono molte scritte e disegni di colori diversi, e scale per sederci. Ci sono anche delle griglie sulle scale. È di forma circolare, è stato costruito con mattoni di color rosso con sfumature marrone. È grande e ci sono delle finestre. Sentivo il rumore dei miei compagni mentre salivano gli scalini. All'interno vengono fatti degli spettacoli. (Amira)

L'anfiteatro si trova ad una estremità del parcheggio in via Vittorio Veneto, ha una forma arrotondata con mattoni di colore rosso scuro e alle pareti ci sono delle piccole finestre rettangolari con delle sbarre di ferro all'interno. È abbastanza grande e quando si cammina sul ponte le assi cigolano un pochino. Alcune volte all'interno ci fanno degli spettacoli. Purtroppo è stato rovinato con scritte e disegni strani sulle pareti e sui gradini: ci sono pezzetti di vetro. Sotto il ponte ci sono un sacco di rifiuti: sacchetti di plastica, foglie, lattine e tappi...

Alle estremità delle pareti ci sono delle porte di ferro che conducono all'interno del teatro.

Prima di costruire questo anfiteatro c'era un canale che passava per tutto Lagosanto. (Carlotta).

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio della piazza in via Vittorio Veneto. L'anfiteatro è di forma rotonda, con una porta ad arco e delle finestre a forma di un quadrato con all'interno delle inferriate di metallo. I muri sono ruvidi e in alcune zone ci sono delle fessure. Per costruirlo hanno utilizzato dei mattoni rossi e per gli scalini hanno usato il cemento armato. È molto ampio e c'è una pedana di legno con una ringhiera di ferro. Accanto ad esso c'è un parco giochi e dall'altra parte un ponte dove passano le automobili. I colori presenti sono: il grigio, il rosso mattone, il marrone e il verde nei giardini. Ci sono anche tante scritte e disegni colorati. Nell'anfiteatro si sentono dei rumori provenire dalle automobili. (Cinzia)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio di piazza Vittorio Veneto. Ha molti posti dove ci si può sedere. È molto grande. Luogo destinato a fare teatro. Si sentivano gli uccellini cantare. Il colore prevalenti sono il rosso e il marrone. (Edoardo)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio della piazza Vittorio Veneto. L'anfiteatro è una struttura abbastanza grande. L'edificio è composto da un arco in mattoni rossi che è l'entrata principale, ci sono delle finestre di ferro, c'è un palco di legno con delle sbarre di ferro. La gradinata è di mattoni e di cemento armato, dove le persone siedono per

assistere agli spettacoli. Dietro alla gradinata c'è un muro che in alcuni punti presenta delle fessure. Mentre osservavo sentivo il fruscio delle foglie e il rumore delle automobili. (Giovanni)

L'anfiteatro si trova in una estremità del parcheggio nella piazza Vittorio Veneto. L'anfiteatro è a semicerchio con un ponte con le sbarre di ferro. È fatto con cemento armato, pietra, mattoni rossi e il ponte è di legno e di ferro. È abbastanza grande. A volte vengono fatti degli spettacoli e i ragazzi ci vanno a giocare. Ci sono molte scritte che rendono la struttura colorata. I colori che prevalgono sono: rosso, grigio, arancione, nero, blu e giallo. Mentre osservavo sentivo il rumore delle automobili, il cinguettio degli uccelli e le voci dei bambini che giocavano nel parco giochi. (Giulio)

In piazza Vittorio Veneto c'è l'anfiteatro, è fatto di mattoni rossi, è abbastanza alto con una gradinata di cemento armato. Al centro c'è un palco dove vengono eseguiti degli spettacoli. In cima ci sono dei lampioni a led. Sia dentro che fuori l'anfiteatro ci sono delle scritte e dei disegni fatti con la bomboletta, con i pennarelli e i gessi. Sotto il palco c'è una conca che anni fa era un canale. (Luca)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio in via Vittorio Veneto. Ha una forma circolare con gradini grandi e lunghi ma alcuni sono rotti, le finestre hanno inferriate d'acciaio. La struttura è formata da mattoni, ferro e cemento. È molto alto e ampio. Si sentono i rumori delle automobili che passano, degli alberi e delle foglie. Serve a fare spettacoli. I mattoni sono di colore rosso scuro. (Primiano)

L'anfiteatro di Lagosanto si trova in piazza Vittorio Veneto. È una struttura grande fatta in mattoni rossicci. L'entrata principale è a forma di arco, ma ci sono altre due entrate molto spaziose nella parte laterale. All'interno dell'anfiteatro c'è una pedana di legno con delle ringhiere in metallo. Sotto la pedana il terreno è scavato e ricoperto di erba. Ci sono delle scalette che fanno salire sugli spalti dove ci si può sedere per guardare uno spettacolo. All'anfiteatro ci si può rilassare e stare con gli amici, soprattutto per gli spettacoli. (Sebastiano)

Pippo e le scritte offensive

In un piccolo paesino, di nome Lagosanto, in provincia di Ferrara c'è un anfiteatro. Si trova all'estremità del parcheggio nella piazza Vittorio Veneto. È una struttura grande, a forma circolare, fatta in mattoni rossicci. L'entrata principale è a forma di arco, ma ci sono altre due entrate molto spaziose nella parte laterale. Nelle pareti ci sono delle finestre a forma quadrata con delle sbarre di ferro. All'interno dell'anfiteatro c'è una pedana di legno con delle ringhiere in metallo. Sotto la pedana il terreno è scavato e ricoperto di erba. Ci sono delle scalette che fanno salire sugli spalti dove ci si può sedere per guardare uno spettacolo. All'anfiteatro ci si può rilassare e stare con gli amici, soprattutto per gli spettacoli.

Purtroppo il nostro anfiteatro è stato rovinato con scritte e disegni strani sulle pareti e sui gradini. (Carlotta)

Durante uno spettacolo, un fumogeno di scena colpì un disegno sul muro realizzato con uno stencil. Era l'immagine di Pippo, che colpita dal fumo, prese vita. (Giulio)



Pippo si staccò dal muro, si presentò a noi e cominciò a borbottare... ci disse che il muro viene visto da molte persone e quelle scritte sono offensive. (Sebastiano)

Pippo ci raccontò di aver visto chi era stato a scrivere e disegnare sulle pareti dell'anfiteatro mentre era ancora un disegno, ma non poteva far niente ed era molto arrabbiato. (Amira)

Decise quindi di andare da quei ragazzi e noi lo accompagnammo. Li trovammo che camminavano per strada senza uno scopo. Pippo cominciò a parlare... i ragazzi, spaventati dal vedere in carne ed ossa questo personaggio che tante volte avevano disegnato sul muro, restarono impietriti ad ascoltarlo. (Giovanni)

Pippo, con calma, spiegò ai ragazzi di non scrivere insulti sulle pareti. Non fa piacere a nessuno ricevere offese... e se le offese fossero state rivolte a loro? Le persone potrebbero soffrire nel vedere quelle parole scritte dove tutti possono vederle. (Luca)

All'improvviso Pippo pensò di fare uno scherzo a questi ragazzi: prese della vernice lavabile e si recò a casa loro. Con alcuni stencil imbrattò i muri delle loro case di disegni e scritte a loro non gradite. I ragazzi si sentirono offesi e capirono le parole di Pippo. (Alessia)

Il giorno dopo, attrezzati di spugne, spazzole e acqua saponata ripulirono prima i muri delle loro case, poi quelli dell'anfiteatro. (Primiano)

Pippo si accorge che i ragazzi avevano rimediato alle loro azioni, quindi decise di utilizzare la loro creatività per abbellire un luogo poco colorato del nostro paesino. (Mattia)

Donò ai ragazzi un muro all'interno del parco giochi nel quale potevano dar sfogo alla loro immaginazione con murales pieni di colore e scritte sull'amicizia, sul rispetto degli altri e dell'ambiente.

Pippo ritornò, felice di come si era conclusa la vicenda, dentro al muro ringraziando tutti noi per averlo aiutato. (Edoardo)

Classe 5 B - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era
una volta?'

Prima dell'anfiteatro di Lagosanto: il canale
Marino

A Lagosanto nel 1970 c'era un canale di nome Marino, gli argini del canale erano fatti di pietra rotonda, il centro del canale era profondo quattro/cinque metri e serviva anche per pescare: anguille, acquadelle, branzini, sogliole e cefali. Per pescare c'erano tanti metodi: uno era di prendere un filo lungo quaranta metri e ogni mezzo metro ci si attaccava un amo con un lombrico; un altro metodo era di attaccare una batteria e gettarlo in acqua, così le anguille venivano infastidite e finivano a pancia in su e si potevano prendere. Nel canale ci si poteva anche navigare e si vedevano dei barconi con affianco delle vasche dove i contadini all'interno mettevano le barbabietole e usavano i muli per trasportarle. (Carlotta)

Nel canale Marino pescavano cefali e anguille con la fiocina, cioè un arnese in metallo. Le persone vivevano di pesca e per procurarsi altro cibo andavano a caccia. C'era una piccola lotta tra Lagosanto e Comacchio per stabilire il loro confine. Un'altra cosa importante è che Lagosanto non è più piena d'acqua perché è stata tolta da un'idrovora per rendere il terreno coltivabile. Anche se così non si poteva più pescare in abbondanza. Il canale Marino aveva un argine fatto con i sassi, l'acqua era limpidissima e alta quattro/cinque metri. Il canale era navigabile e si vedevano spesso dei barconi su cui i contadini caricavano le barbabietole e le facevano trainare dagli asini per portarle negli zuccherifici. (Alessia)

Prima dell'anfiteatro c'era un canale dove i bambini giocavano e nuotavano. Gli adulti pescavano. Lì nell'anfiteatro non c'era un parco giochi come adesso, ma c'era un ponte, quel ponte era molto diverso da quello di oggi perché quello di oggi è rotondo mentre quello antico era quadrato. (Amira)

Mio nonno, mi ha raccontato che quando era ragazzino andava a nuotare e giocare con gli amici nel canale Marino. Spesso vedeva passare i contadini sopra le barche con ceste piene di barbabietole e sul bordo del canale c'erano degli asini con una corda legata al collo per trascinare la barca e le merci. (Cinzia)

Mi chiamo Edoardo, ho dieci anni, mio nonno si chiama Ivan e mi ha raccontato che quando era bambino, anche se era pericoloso, ha imparato a nuotare proprio nel canale Marino che passava sotto il ponte di Lagosanto dove oggi c'è l'anfiteatro. A quei tempi negli anni '50, non si andava né al mare né in piscina. (Edoardo)

A Lagosanto tra il 1950 e il 1970 c'era un canale Marino. Il canale aveva due argini costruiti con sassi arrotondati, il canale era profondo circa quattro/cinque metri. Veniva utilizzato per divertirsi con gli amici nuotando da una riva all'altra; per pescare e per navigare con le barche. Il metodo più comune che usavano per pescare era con la fiocina. Pescavano: anguille, cefali, branzini, sogliole. Trasportavano soprattutto barbabietole che venivano trainate dai muli negli zuccherifici. (Giovanni)

Per raccontare la storia del canale Marino di Lagosanto, ho scelto di intervistare la nonna di mia cugina. Lei è nata e cresciuta a Lagosanto e ricorda molto bene di quando in inverno il canale Marino si ghiacciava e si trasformava in un enorme pista di pattinaggio e tutti i bambini uscivano per le strade e andavano a giocare.

“Mi racconti com’era fatto il canale Marino?”.

“Il canale marino era di acqua salata e faceva l’alta e la bassa marea e traboccava di pesci come anguille e cefali. Divideva il paese in due rioni principali: Sabbioni e Piazza. A testimoniare la presenza del canale rimane il ponte di Lagosanto, sotto il quale scorreva il canale Marino. Nei primi del Novecento, il canale era navigabile ed era un’ottima via di commercio. Era anche una fonte di guadagno per i cosiddetti ‘fiocinini’. Anche mio papà, classe 1928, faceva il mestiere del fiocinino”.

“E come svolgeva il suo lavoro?”.

“Io ricordo che quando ero piccola, mio papà usciva di notte per andare a pesca di frodo. Ai miei tempi era illegale pescare le anguille, ma vista la povertà, la fame e lo strabordare di anguille, era una pratica comune infrangere la legge. Prima che io nascessi mio padre fu anche arrestato, quando lo scoprirono a fiocinare nelle valli di Comacchio”.

“Era profondo il canale?”.

“Non so dire quanto fosse profondo, ma sicuramente era pericoloso, soprattutto per i bambini. D’estate ci andavamo a fare il bagno e d’inverno era una pista di ghiaccio. Alcuni miei amici sono anche caduti dentro durante l’inverno e quando sono tornati a casa i genitori li hanno picchiati. Una volta ti sgridavano, davano delle punizioni, non come adesso!”.

“Quando è stato bonificato il canale Marino?”.

“È stato bonificato agli inizi degli anni Settanta. Per farlo ci hanno buttato della sabbia, pietre e materiale vario. Mio marito ha partecipato ai lavori di bonifica”. (Giulio)

Nel canale marino era possibile pescare un tipo di pesce con le mani. Il pesce si trovava sotto dei massi nel canale. Tra l’altro una volta il canale era ricco di pesci: cefali, anguille e sogliole. Le persone nel canale imparavano a nuotare e si facevano anche il bagno. (Luca)

Intervista a Carlo Menegatti

Il canale navigabile di Lagosanto ha una storia molto ricca di dettagli e aneddoti. Innanzitutto il canale passava per il Malpasso che era nei pressi di Volania. Al Malpasso si sfidarono laghesi e comacchiesi, c’erano molte lotte per impedire ai comacchiesi di andare attraverso al canale a prendere l’acqua a San Giuseppe (La Fontana). Il canale navigabile era ricco di acque salmastre, era ideale per la pesca e la raccolta delle cappe. Un mestiere sviluppato era quello di raccogliere e vendere le cappe per vivere. Il mio bis nonno Lamberto era un falegname e insieme a suo papà e ai suoi due fratelli costruiva le barche per i pescatori. Costruivano circa dieci barche a settimana. Il sabato le impilavano come se fossero una specie di zattera e le trainavano attraverso una corda e l’aiuto di un mulo fino a Comacchio passando per il canale navigabile. Le barche del mio bis nonno erano le più veloci, e sia le guardie vallive che i fiocinini (pescatori di frodo) le facevano costruire da lui perché si diceva che andassero veloci e che fossero robuste. Le barche erano di tre tipi ‘Batane’ per il trasporto di merci e persone; ‘Comacine’ che erano più grosse e più pesanti; infine c’erano i ‘Vulicipi’ per la pesca in valle: quella per una persona era lunga sette metri, quella da due persone era lunga otto metri e quella per quattro persone era nove metri ma più larga. Il canale marino fu scavato a mano nel 1885 per permettere il trasporto delle merci e gli spostamenti tra paesi perché non esistevano le strade. Il canale era largo ottanta metri tra una sponda e l’altra. Nel 1970/72 il canale fu

chiuso tra Lagosanto e Comacchio perché c'erano le strade e la gente si spostava su ruote. Con la chiusura l'acqua divenne stagnante e impura, questo perché tutti gettavano rifiuti nel canale. Venne prosciugato e finì di esistere. Dove adesso c'è l'anfiteatro c'era la darsena di Lagosanto, dove veniva scaricata l'acqua potabile per essere venduta. Il ponte al centro del paese passava sopra il canale navigabile, fu costruito nel 1885 in legno, ma era poco sicuro e instabile. Nel 1905 fu fatto in muratura, per renderlo più sicuro. Quando era ancora in legno a una donna cadde il bambino nel canale e fu salvato dai barcaioli di Comacchio. (Mattia B.)

A Lagosanto c'era un canale nel quale si pescavano molti pesci. C'erano delle barche che venivano trainate a riva da un asino grazie ad una corda. Gli uomini imparavano a nuotare e pescavano con un filo lungo quaranta metri attaccato a un amo. All'amo attaccavano un verme e poi buttavano la lenza nell'acqua. Il ponte sul canale oggi è diverso da come era un tempo. C'era anche una pescheria dove si vendeva pesce fresco e il canale passava vicino alle case. (Primiano)

I miei nonni mi hanno raccontato che il canale Marino era molto bello, io l'ho visto solo in foto. I bambini andavano a giocare nel canale. L'acqua scorreva sotto il ponte. Mio nonno mi ha raccontato che una volta mentre passava sul ponte ha visto un ragazzino che stava annegando, quindi si è buttato per salvarlo. Dopo un po' di tempo il padre del ragazzino ha incontrato mio nonno e gli ha dato mille lire per ringraziarlo. (Sebastiano)



Classe 5 B - Scuola Primaria di Lagosanto I.C. di Codigoro A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci
sia nel nostro futuro?'

L'anfiteatro di Lagosanto domani

A Lagosanto c'è un anfiteatro situato in piazza Vittorio Veneto. Ha un ingresso principale a forma di arco, la struttura è composta da mattoni. All'interno c'è un ponte di legno con sbarre per evitare cadute. Davanti al ponte ci sono gradini in cemento armato. Ai lati ci sono due porte di ferro. È molto ampio e serve per presentare spettacoli ed è un luogo di incontro tra i ragazzi. Durante un'attività di osservazione abbiamo chiuso gli occhi e fatto viaggiare la nostra mente. Ognuno di noi ha iniziato ad immaginare come avrebbe desiderato l'anfiteatro o cosa avrebbe voluto al posto della struttura. La nostra mente iniziò a staccarsi dalla realtà.

Nella piazza Vittorio Veneto si trova l'anfiteatro che è stato costruito una decina di anni fa. È fatto di mattoni di colore rossiccio, ha la forma di semicerchio. Ha delle finestrelle quadrate con delle grate e altre piccole finestrelle con i mattoni posizionati in modo da formare dei buchetti. Vorrei che in futuro ci fosse un piccolo parchetto dove si fanno mostre di materiale come pietre e tipi di piante molto rare. Mi immagino l'anfiteatro con delle sedute di legno; vorrei che al posto dei mattoni ci fosse del terriccio per far crescere l'erba e aggiungerci delle aiuole con piante di tutti i colori. Mettere sui lati qualche albero e un piccolo laghetto con delle rane e degli uccellini. Vorrei anche che ci fosse una recinzione in legno. Soprattutto vorrei che diventasse un parchetto naturale con delle mostre ogni sabato. (Alessia)

In provincia di Ferrara a Lagosanto c'è un anfiteatro che si trova nella piazza Vittorio Veneto. Nell'anfiteatro ci sono molte scritte e disegni di colori diversi e scale per sedersi, ci sono anche delle griglie sugli scalini. È di forma circolare ed è stato costruito con mattoni di color rosso con sfumature marroni. È grande e ci sono delle finestre. Nel futuro vorrei che ci fosse una fontana al centro, senza scritte e disegni. (Amira)

In un piccolo paesino di nome Lagosanto, nella piazza in via Vittorio Veneto c'è un anfiteatro fatto di mattoni rossi con dei gradini e un ponte di legno. Tanto tempo fa c'era un canale molto bello. Vorrei che in un futuro lo abbellissero, con gradini di legno, dei fiori, moltissime piante e un chiosco di ciambelle. Potrebbero anche rimpicciolire il ponte e aggiungere un laghetto con orchidee, pesciolini e ranocchi. Piantare alberi di prugnoli con tutti quei fiori viola e una recinzione tutta azzurra. Io starei lì per ammirare un paesaggio così bello. (Carlotta)

In un piccolo paesino di nome Lagosanto, in provincia di Ferrara, c'è un anfiteatro. Si trova all'estremità del parcheggio in piazza Vittorio Veneto. È di forma circolare con una porta a forma di arco. Nell'anfiteatro facevano degli spettacoli e dei balletti. Vorrei che ci fosse un piccolo giardino e delle fontane di forma arrotondata e di colore azzurro. Dove ogni abitante può piantare ogni tipo di piante e prendersene cura. (Cinzia)

In un paesino di nome Lagosanto in provincia di Ferrara. L'anfiteatro si trova vicino al parco giochi 'Pinocchio', è circolare. È fatto di mattoni rossi, di ferro e legno, è abbastanza grande. Serve a fare spettacoli e come luogo di incontro dei ragazzi. Si sente il cinguettio degli uccelli e il rumore delle automobili. Ci sono diverse macchie di vernice che rendono l'anfiteatro più colorato: giallo, blu e arancione. Vorrei che l'anfiteatro rimanesse sempre in quel punto con alcune modifiche. Che fosse triangolare, metà d'oro laccato in arancione

e metà verde luminoso. Alto tre metri e lungo cinque. Vorrei che servisse a ricreare i film d'azione, con rumori ed effetti speciali. (Edoardo)

Nella provincia di Ferrara, in un piccolo paesino di nome Lagosanto, vi è un anfiteatro. L'anfiteatro ha un'entrata principale in mattoni e una gradinata in cemento armato. L'anfiteatro veniva usato per fare balli e come luogo di incontro e gioco per i giovani. Vorrei che l'anfiteatro fosse in futuro un negozio di biciclette per ragazzi, dove si può imparare ad andare in bicicletta. Vorrei anche una pista di biciclette per far imparare ai più piccoli e per i più grandi dove poter fare delle corse. Il negozio lo vorrei abbellire con piante e alberi di qualsiasi tipo. (Giovanni)

L'anfiteatro si trova vicino al parco di Lagosanto, è circolare con sbarre di ferro e un ponte di legno. È fatto di ferro, mattoni rossi e legno. È abbastanza grande. Serve a fare spettacoli e si sentono diversi rumori come le automobili e gli uccelli. Ci sono macchie di vernice che rendono l'anfiteatro colorato, prevalgono il giallo, il blu e l'arancione. Vorrei rimanesse nello stesso punto ma con alcune modifiche. Vorrei fosse di ferro lucente con led azzurri che percorrono tutta la struttura, con dei droni che si appoggiano a terra e fanno un flash di luce arancio. È lungo tre metri e largo tre e c'è una televisione. Serve a fare spettacoli, e in estate gare di bombe d'acqua in modo che i ragazzi lo vedano come luogo di incontro dove ci si può divertire. (Giulio)

Ora l'anfiteatro è pieno di scritte e graffiti sia fuori che dentro. Sotto il palco c'è una piccola conca. L'anfiteatro è situato in un paesino della provincia di Ferrara, a Lagosanto. Vorrei che non avesse più scritte e sotto al palco mi piacerebbe ci fosse un laghetto pieno di pesci di ogni specie dove andare a pescare. Vorrei anche che venisse ristrutturato, perché è rovinato. (Luca)

In un paesino di nome Lagosanto, in provincia di Ferrara, c'è un anfiteatro formato da gradini di cui alcuni rotti. Alcuni ragazzi hanno fatto disegni e scritte offensive sui muri. In futuro, desidero un anfiteatro con scalini non rovinati e senza disegni e scritte poco rispettose, finestre con vetri, con una piccola fontanella colorata per poter bere e un fiume che passa accanto. Lo scopo dell'anfiteatro non voglio cambiarlo, spero verranno fatti ancora degli spettacoli e soprattutto mi piacerebbe girassero un film dove io sono il protagonista. (Primiano)

A Lagosanto presso la piazza di via Vittorio Veneto c'è un anfiteatro che io frequento molto spesso. Ci vado da solo quando ho voglia di fare un giretto oppure con la famiglia quando realizzano degli spettacoli. Questo edificio è di mattoni rossi, tante finestrelle con le inferiate, una porta semicircolare con gradoni ampi su cui sedersi. È una struttura senza tetto. Vorrei che in futuro ci fosse una fontana molto grande, con attorno dei fiori. (Sebastiano)

Classe 5 B1- Scuola Primaria di Lagosanto (FE)

I.C. di Codigoro

A.S. 2020-2021

Osservare il paesaggio:

'Osservare ad occhi chiusi'

Osservare il giardino con occhi bendati

Il 19 febbraio del 2021 abbiamo osservato il nostro giardino ad occhi bendati. Ad accompagnarci in giardino è stata la maestra Alessandra, avevamo i guanti perché non ci potevamo toccare, c'era il sole ed era una bella giornata. Eravamo in 12 ed eravamo divisi a coppie. Le regole erano di non toccarsi, di non urlare perché le medie stavano facendo lezione e non ci si poteva togliere la mascherina. L'attività consisteva nell'osservare ad occhi bendati usando l'udito, il tatto e l'olfatto. Io ero insieme a Lorenzo, avevo paura di inciampare in una radice di un albero e cadere, oppure se c'era un piccolo buco per terra e ci andavo dentro pensavo di cadere nel vuoto. Lorenzo mi guidò sotto alle finestre delle medie. Lì c'erano tantissime foglie secche e pensavo e mi sembrava di essere sopra a tantissime conchiglie. Sentivo il vento che mi toccava la fronte. A me è piaciuta molto questa esperienza e la rifarei di nuovo.

(Alessandro)

Era il 19 febbraio 2021, l'attività era osservare il giardino ad occhi chiusi. Ero in coppia con Mattia e a sorvegliarci c'era la maestra Alessandra. Il primo ad essere bendato sono stato io, Mattia mi aveva preso per mano. Le regole erano:

- 1) NON parlare,
- 2) ASSOLUTAMENTE non dire la posizione al compagno.

I rumori che sentivo spesso erano le foglie, le auto che passavano e il leggero vento, in base ai rumori cercavo di immaginare dove potevo essere in quel momento. Toccava a Mattia e noi abbiamo inventato un metodo se io gli giravo la mano verso destra, lui andava a destra, se gli direzionavo la mano verso sinistra, lui andava verso sinistra. È stata una esperienza bellissima spero che rifaremo questa attività.

(Alessio)

Il 19 febbraio in giardino, abbiamo osservato con gli occhi bendati, io ero con Rachele e non si poteva parlare, la mia amica doveva decidere il percorso e doveva guardare se c'erano pericoli. La prima ad essere stata bendata sono stata io, la mia amica mi guidava e io avevo paura di cadere. Sentivo il rumore delle foglie che calpestavo, il terreno, le automobili che passavano e il soffio del vento. Quando è finito il tempo mi sono tolta la benda e mi sentivo disorientata, ora toccava alla mia amica ad essere bendata. Anche la mia compagna di classe aveva paura di cadere e quindi ci tenevamo per mano. Per fortuna avevamo i guanti in lattice e ci potevamo toccare le mani. Quando è finito il tempo lei si è tolta la benda e anche lei era disorientata. Noi avevamo capito che si poteva osservare anche ad occhi bendati. Per noi è stata una esperienza nuova che non dimenticherò mai.

(Giada)

Il 19 febbraio 2021 la nostra classe è andata nel giardino della scuola di Lagosanto (FE); io ero accompagnata da Valentina. Il gioco consisteva nel sentire i rumori senza poter vedere ma anche nel poter fidarsi l'uno dell'altro. Avevamo i guanti, la mascherina ed infine il giubbotto e ovviamente anche una benda sugli occhi così da non poter avere accesso al senso della nostra vista ma almeno potevamo sentire i rumori e toccare per esempio i muri, il davanzale della finestra di altre classi ma anche della nostra a volte. Le mie sensazioni erano queste: paura, ansia, fiducia, entusiasmo ed emozionata. Avevamo delle regole precise cioè: quella di non parlare, di non guardare, di non urlare e che il soggetto bendato doveva scegliere un percorso e la persona appunto che lo guidava doveva ubbidire a quello che diceva la persona bendata. Valentina quando io ero con la benda

sugli occhi rideva mentre io ero super spaventata. Però è stata un'esperienza super bellissima e mozzafiato e ci siamo divertiti moltissimo.

(Ginevra)

Il 19 febbraio 2021 nel nostro giardino siamo andati con la maestra Alessandra abbiamo fatto un gioco. Il gioco consisteva che a turno ogni alunno si doveva bendare, invece chi non era bendato doveva: non far sbattere il compagno, non parlare, non togliere la benda e chi aveva la benda doveva scegliere il percorso. Noi abbiamo deciso chi si bendava per primo, io ero il primo e Alessandro mi ha guidato e io provavo: paura, ansia e timore. Alla fine mi ha fatto sbattere. Poi è toccato ad Alessandro io gli facevo toccare le cose come punto di riferimento e lui mi sembrava che avesse ansia e timore e poco dopo la maestra ci ha chiamato ed è finito il gioco.

(Lorenzo)

Venerdì 19/02/2021 abbiamo osservato il giardino della nostra scuola. L'attività consisteva nel farsi guidare da bendati da un compagno per cinque minuti nel giardino. Io ero con Alessio. All'inizio l'ho guidato io e, normalmente, aveva un po' di paura, stessa cosa per me. Le regole consistevano nel non parlare e, soprattutto, fidarsi del compagno che ti guidava. È stata un'esperienza strana, perché non è una cosa che accade tutti i giorni. Per orientarmi usavo l'udito e il tatto: infatti ogni tanto ponevo la mano avanti per sentire che cosa toccavo e i rumori che sentivo principalmente erano i passi sul cemento, i rami e le foglie. Quando cadi, anche da un centimetro, sembra di cadere nel vuoto o in qualcosa del genere, per esempio in un buco nero. Per orientarmi Alessio ha deciso di fare così: visto che ci tenevamo per mano, quando spostava la mano a destra, svoltavo a destra e stessa cosa per sinistra.

(Mattia F.)

Il 19 febbraio 2021 abbiamo osservato e guardato il giardino ad occhi chiusi. Abbiamo fatto questa attività in giardino. Io ero in coppia con Viola e sapevo che potevo fidarmi di lei. Le regole erano di non guardare e di non parlare, di controllare il compagno bendato e l'attività era di utilizzare tutti gli altri sensi. Le mie sensazioni erano: paura di sbattermi contro qualcosa ed ero emozionato perché questa attività non l'avevo mai fatta. Mi sono divertito tantissimo e ho provato tante emozioni: gioia, paura, felicità.

(Nazar)

Il 19 febbraio la maestra Alessandra ci ha portati fuori in giardino per fare un'attività. Ci ha divisi in coppia ed io ero con Giada. Le regole erano di non parlare con il nostro compagno ma io non ci sono riuscita perché mi sentivo disorientata. Mi sono sentita molto felice ma quando era il mio turno di bendarmi avevo paura e mi sono fidata di Giada. Mi sembrava di scivolare e di andare dentro a delle buche. Non sentivo più la voce della maestra. Quando ho tolto la benda mi sentivo ancora disorientata, poi siamo ritornati in classe. Mi piacerebbe ripetere questa bellissima esperienza. (Rachele)

Il 19 febbraio, nel giardino della nostra scuola, con Nicholas, dovevamo fare a turno queste cose: uno si doveva bendare e uno lo doveva guidare. Le regole erano: 1. la persona bendata non deve schiantarsi, 2. non deve alzare la benda prima che il tempo scada, 3.

la coppia deve collaborare.

All'inizio avevo paura di schiantarmi e di sentire qualcosa di brutto, Nicholas mi fece sentire varie cose che non capivo, per me era difficile camminare, e avevo freddo e a me non piaceva tanto.

(Samuel)

Il 19 febbraio 2021 nell'ora di italiano, con la maestra Alessandra siamo andati in giardino per fare un'attività, questa attività consisteva nel bendarsi gli occhi con un compagno che ti guidava, per questo si faceva a coppie, le regole non me le ricordo bene ma sono sicura che una di queste era NON parlare, ma ovviamente questa regola non l'abbiamo rispettata! Io quel giorno avevo fatto coppia con Ginevra, lei era la prima ad essere bendata, io mi divertivo a farle degli scherzi, mi chiedeva ogni due per tre dove eravamo ma io non le dicevo nulla, sembrava che fosse preoccupata e impaurita ma io mi divertivo comunque a vederla così. Dopo cinque minuti cambiarono i ruoli e dovevo bendarmi io, non era una bella sensazione, avevo molta paura ero preoccupata proprio come poco prima lo era la mia compagna; sentivo l'aria sbattermi in faccia le automobili che si avvicinavano e ti davano la sensazione di essere investiti, andavamo spesso al muretto e sentivo le foglie sotto i piedi svolazzare qua e là, poi c'erano anche le foglie degli alberi a cadermi in testa e le sentivo anche muoversi, sentivo Ginevra ridere per gli scherzi che mi faceva, a volte sentivo i tombini muoversi sotto i piedi e avevo paura di cadere dentro ad uno di essi per fortuna era solo un'attività.

(Valentina)

Il 19 febbraio 2021 con la mia classe e con la maestra siamo usciti in giardino. L'attività che dovevamo svolgere era di bendarci e usare tutti i nostri sensi tranne la vista, abbiamo formato le coppie e deciso chi si doveva bendare per primo. Come ogni attività aveva delle regole: di non parlare, quello bendato doveva scegliere il percorso e invece quello non bendato lo doveva guidare.

Quando era il mio momento di essere bendata ero un po' agitata ma curiosa. Appena la maestra mi ha bendata subito mi sentivo un po' spaesata. Nazar mi ha presa per mano ed abbiamo iniziato a camminare, provavo una sensazione nuova, mi fidavo di Nazar ma non di me. Sentivo il rumore delle foglie che calpestavo, il rumore delle automobili che passavano e i legnetti che calpestavo, per fortuna Nazar mi ha fatto toccare i muri come punto di riferimento. Ero spaesata e non mi sentivo più il corpo, il terreno non era tutto piatto perciò avevo paura di cadere. In fondo mi era piaciuto e vorrei farlo più spesso. Grazie a questa esperienza ho imparato a fidarmi delle persone che mi circondano.

(Viola)

*Classe 5 B1 - Scuola Primaria di Lagosanto
(FE)
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021*

L'osservazione del paesaggio:
'Fantasmi nei muri'

La narrazione del paesaggio:
'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è
oggi?'

Il mio nuovo compagno di classe

La nostra scuola fa parte dell'istituto comprensivo di Codigoro, si trova a Lagosanto in provincia di Ferrara, in via Roma. (Alessio)

L'edificio è circondato da una lunga cancellata. Vicino all'entrata c'è una biblioteca e a sinistra un porta biciclette. Il cortile è molto grande, sono presenti degli alberi soprattutto il resto di un tronco di un enorme pioppo. Noi entriamo da una porta secondaria, su di essa ci sono cartelli che indicano le regole del covid. Percorrendo una piccola parte del corridoio si arriva alla nostra aula. All'esterno della porta ci sono indicazioni sulle insegnanti che lavorano all'interno della classe. I muri sono di due colori: la parte superiore è bianca e liscia mentre la parte inferiore è verde e ruvida. La stanza è illuminata da quattro finestre e da quattro neon sul soffitto. (Alessandro)

Da quest'anno ci sono dodici banchi, distanziati l'uno dall'altro di un metro, e quattordici sedie. Ogni banco possiede una griglia nera per appoggiare i libri. (Samuel)

A destra della porta c'è un termosifone collegato, attraverso tubi, ad un altro che si trova in fondo all'aula. Vicino al primo termosifone ci sono due lavagne: una appesa al muro con dei ganci; e un'altra che appoggia a terra. (Mattia)

Sotto alla lavagna appesa al muro ci sono tre cestini: uno per la carta, uno per la plastica e uno per il 'non riciclabile'. La cattedra è posizionata sotto ad una finestra, sopra di essa, da quest'anno troviamo: un igienizzante, le mascherine e le salviette. Inoltre c'è il materiale scolastico. (Rachele)

Sopra al termosifone c'è un orologio e sopra alla lavagna un crocifisso. Il pavimento è grigio con piastrelle di forma rettangolare, colorate con la tecnica del puntinismo. Di fronte alla porta, sul pavimento, vediamo una linea che segna il distanziamento tra la maestra e gli alunni. (Giada)

I vetri delle finestre hanno cornici grige e rovinate dal tempo e dagli studenti che ci sono stati negli anni precedenti. Una finestra, attualmente, è rotta. All'esterno ci sono tapparelle grige. (Nazar)

Nei muri ci sono listelli di legno, rovinati da fori di chiodi e puntine; essi servono per attaccare fogli, mappe, carte geografiche. Sembra che dividano le pareti in due parti. I battiscopa sono tutti rotti e sporchi da segni del tempo. Alle pareti ci sono degli interruttori per la luce. (Lorenzo)

Quest'anno abbiamo banchi nuovi e sono in metallo e legno robusto. Le pareti dell'aula sono rovinare da segni di chiodi, di nastro adesivo. (Nicholas)

In fondo all'aula dietro al battiscopa c'è un buco e i suoi confini sono verdi e l'interno grigio con due puntini neri che sembrano occhi che ti osservano, ma in realtà sono stati fatti con una penna. Sopra di esso ci sono degli scarabocchi fatti anch'essi con la penna: uno sembra una faccia annoiata. (Valentina)

Il bancale delle finestre è di marmo, è stato rovinato, infatti presenta delle piccole crepe. Sotto alla lavagna, nella parete, si vede uno schizzo di colore rosso acceso. (Ginevra)

Un bel giorno, mentre stavamo facendo storia, sentimmo dei rumori strani che sembravano di un animale. Tutti noi cercammo di capire la provenienza di questi suoni. (Ginevra)

Osservammo ogni punto dell'aula e all'improvviso notammo un volto nel muro. Il quale per attirare la nostra attenzione emetteva altri gemiti. (Valentina)

Appena ci vide seduti iniziò a parlare molto velocemente e preoccupato. (Viola)

A noi sembrava un bradipo con occhi grandi di colore azzurro, un naso a patata e sul capo porta occhiali da sole rossi e blu. (Alessio)

Ha un colore di pelle scuro con piccoli nei. (Mattia)

La forma della testa è allungata e ha una bocca piccola. (Lorenzo)

La prima cosa che disse fu il suo nome, pronunciandolo con una strana S. Mi chiamo: “Shid”. Dopo iniziò a raccontare la sua storia. (Alessandro)

Shid ci raccontò che viveva in una grotta al freddo e al gelo da solo, in un luogo molto lontano da Lagosanto. (Nicholas)

Tanto tempo fa Shid decise di uscire dal suo rifugio per passeggiare sul ghiaccio. Il bradipo si accorse che il ghiaccio sotto di lui si stava rompendo, iniziò a correre per non cadere. Dopo alcuni minuti si ritrovò davanti ad una montagna e finì all’interno di un’insenatura della terra. (Valentina e Mattia).

Non riuscendo più a risalire morì di fame, di sete e di freddo. (Valentina)

Durante una tempesta, il suo fantasma venne trasportato dal vento per lunghi anni fino ad arrivare nel nostro piccolo paese. Si ritrovò proprio davanti alla scuola, dove vi erano tanti cartelli ma non sapendo leggere non riusciva a capirli. Incuriosito entrò nell’edificio e iniziò ad esplorare tutte le aule, ma la sua attenzione venne catturata dalla nostra. Entrò e iniziò a saltellare dalla felicità pensando che finalmente avrebbe avuto una casa. Durante la notte, spaventato iniziò a girovagare all’interno dell’aula, all’improvviso inciampò in un banco e rimase incastrato all’interno del muro. (Mattia)

Ora era contento perché poteva stare in compagnia con bambini alti come lui e soprattutto imparare a leggere.

Classe 5 B1 - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

L'anfiteatro di Lagosanto

L'anfiteatro si trova a Lagosanto all'estremità del parcheggio della via Vittorio Veneto. L'anfiteatro è di forma circolare, ed è molto ampio. Il suo colore è rosso mattone, ha dei graffiti nei muri e ha delle scale dove gli spettatori si possono sedere ma è un po' sporco. Gli scalini, nella parte sopra, sono formati da cemento armato. È costruito con travi di legno, dei mattoni e del ferro. Serve per vedere delle rappresentazioni, degli spettacoli. Si sente il rumore del vento, il rumore delle foglie, quando cammini sulle travi di legno si sente scricchiolare, l'eco e il rumore delle automobili. (Alessandro)

L'anfiteatro si trova a Lagosanto all'estremità della piazza Vittorio Veneto. Non è grandissimo, è fatto di mattoni rossi e il ponte è di legno. Serve per fare degli spettacoli che si fanno spesso in estate. Si sente il vento che soffia, se sali nel gradino più in alto e colpisci il cemento con il piede si sente l'eco. Ci sono moltissime scritte fatte dai ragazzi. Vicino agli scalini ci sono molti mozziconi di sigarette e residui di plastica. Dietro all'anfiteatro c'è la sala civica che prima era una pescheria. Infine vicino c'è il parco 'Pinocchio'. Mi ricordo che con tutta la mia famiglia siamo andati all'anfiteatro e insieme a mio fratello ho fatto la gara per salire gli scalini. (Alessio)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio vicino alla piazza Vittorio Veneto. È di colore rosso mattone, di forma circolare e ci sono delle scritte. Il materiale di costruzione è ovviamente il mattone. Serve per fare degli spettacoli, balletti oppure recite. Una volta ho visto dei bambini fare una recita, è stato bellissimo. Si sentono i rumori del vento, degli alberi, delle automobili. Ci sono anche delle scale dalla quale si ha una veduta molto piacevole. In alcuni scalini ci sono delle griglie. (Giada)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio nella piazza di Lagosanto. L'anfiteatro è grande, molto spazioso e ha una scalinata. È stato costruito con mattoni rossicci. Serve per rappresentare saggi, concerti e balli per adulti. I rumori che si sentono all'anfiteatro sono quelli dei bambini che giocano al parco o quelli della natura. (Ginevra)

Un giorno siamo andati all'anfiteatro vicino al parcheggio, quando siamo arrivati abbiamo visto che l'anfiteatro era grande, con forma circolare e di colore rosso mattone. Abbiamo notato che è fatto di mattoni, abbiamo girato attorno alla struttura vedendo delle porte in metallo. L'anfiteatro serve a fare spettacoli. Quando siamo saliti sopra alle gradinate abbiamo visto dei graffiti e si sentiva il rumore dei nostri passi. C'è un ponte di legno, mentre l'oltrepassavo mi sembrava di cadere nel vuoto. Le scalinate sono di cemento armato. In alcuni scalini ci sono delle griglie e mio nonno mi ha raccontato che da lì usciva del fumo bianco durante gli spettacoli. (Lorenzo)

L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio della piazza Vittorio Veneto ed è abbastanza grande e spazioso, è color rosso mattone, è formato da una grande scalinata che dietro ha una forma circolare e da una pedana in legno. Sul muro della scalinata ci sono delle scritte fatte dai vandali nel tempo. È costruito con mattoni e pietra, a parte la pedana in legno. L'anfiteatro serve a fare spettacoli e altri avvenimenti. Io sentivo i rumori di vento, automobili, passi, mani che bussavano ai mattoni e al ferro. (Mattia F.)

L'anfiteatro si trova in piazza Vittorio Veneto, è a forma di semicerchio e le sue dimensioni

sono molto grandi per ospitare tanta gente. È di colore mattone. Serve per gli spettacoli. Si sente il rumore di bambini e ragazzi che parlano e giocano. È di colore rosso mattone. (RACHELE)

L'anfiteatro si trova a Lagosanto all'estremità del parcheggio della piazza Vittorio Veneto, è abbastanza grande con lampioni e finestre sbarrate, ha un grande arco per entrare, in mezzo c'è un ponte come palco. È fatto con mattoni arancioni e ruvidi, ci sono grandi scritte e disegni. L'anfiteatro è un po' sporco e rovinato. Serve per fare spettacoli e avvenimenti teatrali. Si sentono spesso rumori di automobili, bambini che giocano nel parco, il vento, le foglie, gli uccelli. (Samuel)

A Lagosanto, c'è un anfiteatro, si trova all'estremità della piazza Vittorio Veneto, si può dire anche che sia vicino al ponte. L'anfiteatro è una costruzione piuttosto grande, è stata fatta con dei mattoni dal colore arancione verso il rosso, questi mattoni sono ruvidi, sulle scalinate dell'anfiteatro e sui suoi muri ci sono graffiti ad esempio brutte parole, disegni, loghi e tanto altro fatto in precedenza da ragazzini. Gli scalini sono fatti di mattoni e cemento, l'anfiteatro serve a manifestare alcuni eventi; quando siamo andati nella struttura circolare sentivo il rumore delle foglie che si muovevano a causa del vento. Mentre camminavo sulla pedana, essa scricchiolava come se passassi sulle foglie, poi si sentivano le automobili piano piano avvicinarsi e le persone che camminavano nella piazza. (Valentina)

L'anfiteatro si trova all'estremità della piazza Vittorio Veneto ed è vicino al parco giochi 'Pinocchio' e ad un ponte. È di forma arrotondata ed è abbastanza grande, all'interno ci sono scritte grandi e piccole, numeri di telefono e dei simboli. L'anfiteatro è abbastanza grande e di colore rosso. Esso serve per fare degli spettacoli e delle dimostrazioni. Nell'anfiteatro gli scalini sono di cemento armato e di mattoni. Mentre osservavo sentivo il rumore delle automobili, della pedana e dei bambini al parco. (Viola)

Jack dell'anfiteatro

In provincia di Ferrara c'è un piccolo paesino di nome Lagosanto dove si trova un anfiteatro. L'anfiteatro si trova all'estremità del parcheggio della piazza Vittorio Veneto. È di forma circolare, ed è molto ampio. Il suo colore è rosso mattone, sui suoi muri ci sono graffiti ad esempio brutte parole, disegni, loghi e tanto altro fatto in precedenza da ragazzini. Gli scalini sono fatti di mattoni e cemento. La pedana è di legno e l'entrata principale è a forma di arco. Nelle pareti ci sono finestre a forma quadrata con inferiate di ferro a forma di X. L'anfiteatro serve a fare spettacoli e altri avvenimenti. Si sentono i rumori delle automobili, dei bambini che giocano accanto, dove si trova il parco giochi 'Pinocchio'; lo scricchiolio del palco e il cinguettio degli uccellini.

Una sera, mentre stavamo facendo uno spettacolo teatrale, il palco era pieno di luci e decorazioni per la presentazione. Le gradinate erano colme di spettatori. (Mattia F.)

Ad un certo punto abbiamo sentito la terra tremare, spaventati ci siamo guardati negli occhi e tutti gli oggetti circostanti presero vita: gli alberi iniziarono a ballare, i gradini a parlare, l'erba a cantare. (Samuel)

Sembrava un mercato, dopo un po' udimmo una voce che azzittì le altre. Guardammo verso la sua direzione e ci accorgemmo di un volto impresso nel muro. (Valentina)



Alzammo gli occhi al cielo vedendo un fascio di luce che si stava avvicinando a noi, era una piccola stella. Colpì il muro dove vi era quel volto strano e da esso uscì una palla viola che piano piano si trasformò in una figura umana. (Alessandro)

Ci guardò e si presentò: “Ciao a tutti io mi chiamo Jack e sono qui per diventare vostro amico”. (Viola)

Ci raccontò di essere stato cacciato dalla sua razza perché sin dalla nascita aveva gli occhi storti e veniva deriso da tutti i suoi compagni. (Alessio)

I suoi amici non volevano stare più vicino a lui, triste di tutto questo scappò e in una notte molto piovosa si rifugiò nell'anfiteatro. (Nicholas)

Si appoggiò nel muro e lo sentì sempre più morbido finché non cadde all'interno di esso. (Nazar)

Jack era in cerca di amici e noi lo accontentammo. Decise di aiutarci a preparare nuovi spettacoli. (Giada)

E noi in cambio lo aiutammo a ripulire le pareti dalle scritte offensive fatte dai ragazzi nel tempo. (Lorenzo)

Da quel giorno andammo a trovare Jack. Ogni volta insieme a Jack riuscimmo a spaventare i vandali in modo che avesse un luogo pulito dove abitare. (Rachele)

Da lui capimmo il vero valore dell'amicizia, della collaborazione e del rispetto per le persone e per l'ambiente.

Felice Jack ci ringraziò e ritornò all'interno del muro e continuò a proteggere l'anfiteatro dai vandali. (Ginevra)

Classe 5 B1 - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era
una volta?'

Prima dell'anfiteatro di Lagosanto: il canale
Marino

Nel canale Marino c'erano un sacco di pesci come le anguille, cefali, branzini, acquadelle, cappe e sogliole. L'acqua era molto limpida, la vegetazione cresceva rigogliosa lungo le sponde del corso d'acqua che tagliava a metà il paese di Lagosanto. Il fiume era utilizzato per far spostare le merci, per trasportare le barche usavano gli asini che trainavano le imbarcazioni per mezzo di corde. I pesci venivano pescati dai pescatori con le mani perché erano tantissimi. Il canale Marino era profondo quattro/cinque metri, peccato che pur avendo acque limpide gli abitanti vicini la usavano come bagno ed è per questo che l'hanno chiuso negli anni. Alcuni ragazzini per divertimento si tuffavano e nuotavano buttandosi dalle sponde del canale Marino. (Alessandro)

Tanto tempo fa al posto dell'anfiteatro c'era il canale Marino per pescare (cefali, anguille, branzini, acquadelle, cappe e sogliole...). La gente usava il canale come discarica e per trasportare le merci trainate da asini. Mi hanno detto che è stato chiuso perché lo zuccherificio di Comacchio buttava acqua malsana nel canale, è stato chiuso tra il 1970 e il 1971. L'acqua era molto limpida e per pescare si usava la fiocina diventata illegale con il tempo ed è stato prosciugato dal sindaco Guerrini Edgardo e dal volere dei cittadini ma senza il parere di Venezia, in quanto passava anche da lì. (Alessio)

Un mio parente mi ha raccontato che andava a giocare nel canale con i suoi amici. Lì c'erano tantissimi tipi di pesci: anguille, cefali, acquadelle, cappe, sogliole... Si ricordava che c'era una pescheria che vendeva tanti pesci. L'acqua era limpida e da quanto lo era si potevano vedere i tipi di pesce e anche il fondale. Quando era estate i bambini si tuffavano, anche quelli piccoli. Se non sapevano nuotare allora le loro mamme gli insegnavano. (Giada)

Il paese di Lagosanto era attraversato da un canale che si chiamava Marino. L'utilità di questo canale era far navigare barche di trasporto merci in particolare sale derivante dalle Saline di Comacchio per trasportarlo a Ferrara. Le barche erano prive di motore ed erano trainate da asini che camminavano lungo l'argine. Il canale Marino collegato alle valli era ricco di pesci di cui ne beneficiava la popolazione. (Lorenzo)

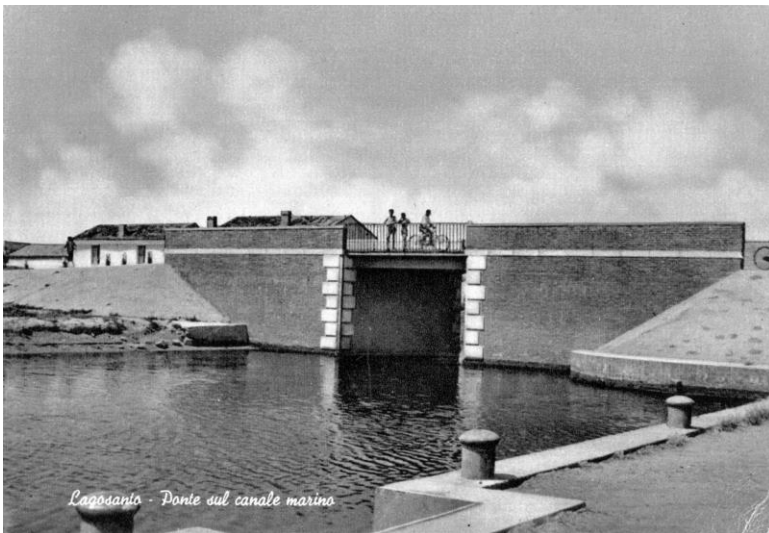
Mio nonno mi ha raccontato che prima dell'anfiteatro c'era un canale Marino. Il canale Marino veniva usato per pescare pesci di qualità, nuotare, portare le merci agricole e, poco prima che lo chiudessero, anche come 'discarica'. Lo hanno chiuso perché lo zuccherificio di Comacchio gettava delle sostanze di scarto nel canale Marino ed è stato bonificato negli anni '70 dal sindaco Guerrini Edgardo e dal popolo, anche senza il parere di Venezia. L'acqua era limpidissima, era pieno di pesci e sul fondale c'erano delle alghe e delle monete gettate dai cittadini. Ognuno aveva, anche, un proprio spazio per nuotare. Andava a sfociare nel Po di Marozzo, e passava davanti a via Borgo Tombe, alla pista ciclabile e nell'attuale parco 'Pinocchio'. Prima che ci fossero i barconi per l'acqua, c'era un servizio di acqua potabile, che portava l'acqua in tutte le case attraverso delle specie di botti. (Mattia F.)

Margherita mi ha raccontato che in quegli anni non c'erano i bagni quindi lei ogni giorno andava al canale Marino. Molti bambini morivano annegati, e c'era molta povertà. C'erano asini che trainavano barche che trasportavano riso, barbabietole da zucchero, fieno e

altre cose. I ragazzi andavano là per divertirsi tuffandosi nell'acqua del canale. Molti andavano a pescare, utilizzavano i tappi delle bottiglie come galleggianti. Vi erano tanti tipi di pesce: anguille, acquadelle, cefali, branzini, sogliole. I bambini del paese imparavano a nuotare in queste acque. Il canale divideva Lagosanto in due parti: la piazza e la parte povera. Proprio per questo i maschi facevano la guerra con i sassi. (Rachele)

Lo zio Giuliano mi ha detto che c'era un canale attraverso il quale trasportavano le barbabietole. Nel canale c'erano tanti pesci e i ragazzi si divertivano a tuffarsi. In inverno il canale si ghiacciava e si poteva scivolare sul ghiaccio. Nella vecchia pescheria c'erano dieci banche che ogni sabato vendevano pesce. Le barche venivano trainate dagli asini. Vicino alla pescheria producevano le barche per i fiocinini. L'acqua era pulita ma poi fu inquinata. L'ultima barca che fu stata fatta era quella del mio bis nonno. (Samuel)

La mamma mi ha raccontato la storia della nostra casa. Verso il 1920/1930 vennero costruite delle case, per farlo hanno bonificato una parte del canale Marino che passava per Lagosanto. Il lago vicino a casa nostra venne creato togliendo sabbia per la bonificazione. Il canale venne prosciugato perché era inquinato, molte famiglie lo utilizzavano come bagno non avendo ancora le fognature. Il canale veniva usato per trasportare le barbabietole da zucchero, il sale...Venivano trasportate con delle barche trainate dai muli. (Valentina)



Mia zia andava spesso a pescare nel canale Marino, pescava molti tipi di pesci, ma soprattutto pescava le acquadelle insieme a mio nonno, si armava di canna da pesca e di vermi da attaccare all'amo. In inverno il canale si ghiacciava e a lei piaceva andare a pattinare, però a volte cadeva. Un giorno mentre era seduta sul margine di quel canale ha fatto un ruzzolone e si è bagnata. Mia zia vedeva spesso le barche trainate dagli asini, sopra c'erano delle barbabietole da zucchero, a lei

piaceva molto osservare, era un modo per rilassarsi. A lei insieme alle sue sorelle, i suoi fratelli e i suoi amici piaceva giocare ad acchiapparella vicino al canale. (Viola)

Classe 5 B1 - Scuola Primaria di Lagosanto
I.C. di Codigoro
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci
sia nel nostro futuro?'

L'anfiteatro di Lagosanto domani

Io e i miei compagni stavamo facendo delle prove per uno spettacolo. A un certo punto io desiderai che l'anfiteatro fosse più tecnologico e moderno. La maestra ci chiamò per ritornare a scuola passando per l'entrata a forma di arco. Notammo che era comparso un portale, eravamo passati al futuro. Il mio desiderio si esaudì ed ero felice. L'anfiteatro non era più lo stesso, era cambiato. Si trovava vicino a casa mia, in via Scuole Vecchie, aveva un tetto ed era un campo da calcio sintetico e sotto al campo passava dell'acqua. Quando tagliavano il campo da calcio pezzo per pezzo diventava una piscina. L'anfiteatro era lungo due/tre case, ed era anche un campo da basket, come la palestra del Paladon. Il portale si stava per chiudere e noi uscimmo. Io mi ricorderò sempre dell'accaduto. (Alessandro)

Adesso l'anfiteatro si trova in piazza Vittorio Veneto, ma lo vorrei vicino al Paladon perché se facevo ju jitsu era molto più vicino. Al posto dell'anfiteatro vorrei una espansione del parco 'Pinocchio'. E se l'anfiteatro fosse vicino al Paladon avremmo potuto fare delle esibizioni. (Alessio)

L'anfiteatro è una struttura a forma circolare fatta di mattoni color rosso. Vorrei che l'anfiteatro diventasse una torre dove si possano fare degli spettacoli e guardare dall'alto il paese. Vorrei fosse grigio chiaro ma sempre di mattoni. Davanti all'entrata della torre ci sono dei cespugli e dei fiori. Salendo le scale vediamo un'altra porta dove si trova un balcone, dalla quale si ha una vista meravigliosa. Vicino alla torre vorrei una fontana. (Giada)

L'anfiteatro, penso che in futuro sia una struttura per i ragazzi per svagarsi ed il Comune acconsente al bisogno dei giovani. E anche una specie di stazione per fare dei concerti e dei saggi di danza. (Ginevra)

L'anfiteatro attualmente è poco frequentato, tranne qualche gruppetto di ragazzi che si ritrovano per parlare e giocare. Si vedono spesso i gradini vuoti e la mancanza di gente. In futuro l'anfiteatro me lo immagino che ritorni pieno di gente e si ritorni alla normalità con esibizioni di spettacoli, con canti, balli e sfilate. È attorniato da tanti bambini che giocano e corrono divertiti. (Lorenzo)

Un bel giorno siamo andati all'anfiteatro per visitarlo. Io, ad un certo punto ero stanco e mi sono seduto su una botola. L'anfiteatro è costruito in mattoni, ed è formato da un arco, da una pedana e da delle gradinate per osservare. Ad un certo punto, sentii la botola ad aprirsi e caddi dentro un portale. I miei amici, spaventati, vennero in mio soccorso. Il portale in cui entrai mi portò in... "Sembra l'anfiteatro!" pensai. Era proprio l'anfiteatro, però aveva colori moderni: le gradinate erano di calcistruzzo bianco e grigio, la pedana di legno scuro e l'arco come le gradinate. In più, c'era molta vegetazione e un ruscello che passava sotto alla pedana. Ad un certo punto arrivarono i miei amici.

"Mattia! - dissero - Il portale si sta per chiudere!"

Avevano già intuito la situazione.

"Arrivo!" dissi.

Uscii dal portale, cercai di ricordarmi quello che avevo visto e lo raccontai a tutti.

"C'era l'anfiteatro, le gradinate erano in calcistruzzo bianco e grigio, la pedana in legno

scuro e l'arco bianco e grigio: era l'anfiteatro ma moderno. In più aveva molte più piante rispetto adesso e un ruscello che passava sotto alla pedana". (Mattia F.)

In un paesino di nome Lagosanto c'è un anfiteatro fatto di mattoni e con una grande scalinata di cemento armato. Le pareti sono coperte da scritte e disegni di vario colore. Vorrei che l'anfiteatro fosse di vetro e tecnologico. All'interno vorrei ci fosse un pulsante che facesse volare le automobili. (Rachele)

L'anfiteatro è in un paesino di nome Lagosanto. Si trova vicino al parcheggio in piazza Vittorio Veneto. È fatto di mattoni rossi. Un giorno mentre osservavo si è aperto un portale sotto di me. All'improvviso davanti a me apparvero due porte, nella prima vi era l'anfiteatro pulito e nell'altra sporco. Nella seconda porta tutto era inquinato, mentre nella prima era tutto bello. (Samuel)

L'anfiteatro è una struttura circolare fatta con mattoni rossi e si trova vicino al parcheggio. Mi piacerebbe che l'anfiteatro fosse circondato da porte nere nei lati e tutto il resto bianco. Vorrei che fosse più grande. Accanto alle scalinate servirebbero delle luci e dei cartelloni appesi per mostrare il programma degli spettacoli. (Valentina)

Mi immagino che in futuro l'anfiteatro non sia di forma arrotondata ma di forma quadrata, e che non sia aperto ai lati. Immagino che esso sia tutto bianco, invece delle scale un piccolo ascensore; al posto degli scalini grandi delle sedie comode con cuscini. I muri completamente liberi da scritte, numeri di telefono e simboli. La pedana non ci sarà più, ma ci sarà un cemento resistente. Che servirà non solo per fare spettacoli e dimostrazioni ma anche come punto di ritrovo fra amici, come luogo dove puoi esprimerti, essere se stessi ed avere libertà. (Viola)